

CCCLXXVII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 15 MAGGIO 1984****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Interrogazione (Annunzio)	1
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	1
Proposta di legge: "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (385) (Continuazione della discussione):	
PUGGIONI	2
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

MURA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 maggio, che è approvato.

Annunzio di rinvio di legge regionale.

BUZZANCA (P.R.S.). Vorrei osservare che manca la Giunta...

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che il Governo ha rinviato in data 11.5.1984 a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 29.3.1984, concernente: "Riordino, organizzazione e fun-

zionamento dei servizi veterinari in Sardegna".

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

"Interrogazione Oggiano - Mereu - Pili - Castellaccio, con richiesta di risposta scritta, sui comportamenti antisindacali dell'ARST nei confronti del personale". (808)

PRESIDENTE. Poiché la Giunta è assente, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 30, viene ripresa alle ore 13).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima che si riprendano i lavori, la Presidenza comunica che nella conferenza dei capigruppo si è raggiunto questo accordo in ordine degli argomenti da discutere e definire nelle sedute di oggi e domani: legge

elettorale numero 385, contratto dei dipendenti regionali (proposta di legge 398), proposte di legge sul diritto allo studio, proposta di legge concernente le agevolazioni a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del novembre 1983.

Si riprende quindi la discussione sulla proposta di legge numero 385.

**Continuazione della discussione della proposta di legge:
"Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale
della Sardegna". (385)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge concernente: "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna".

E' iscritta a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, si tratta, come sapete, di una proposta di legge presentata dai colleghi del Partito comunista e firmata dai consiglieri Berlinguer, Sechi, Atzori, Cogodi e Marras. Questa proposta di legge consta di due parti, la prima che riguarda l'unica giornata di votazione e la seconda che prevede invece che gli eletti al Consiglio regionale presentino i bilanci delle proprie spese elettorali, comprese le entrate.

Noi dichiariamo già da adesso che, sempre che vengano approvati alcuni emendamenti fondamentali, nei quali si specificano e si precisano le modalità con cui questi bilanci devono essere presentati e verificati (perché senza un controllo poi della veridicità di questi bilanci e senza una scadenza di termini precisi, la cosa rischia di diventare esclusivamente moralistica, anche se poi per altro verso può esserla ugualmente), sempre che vengano approvati questi emendamenti, dicevo, noi siamo a favore di questa legge. Perché, altrimenti, evidentemente, ci riserviamo di prendere un'altra posizione. D'altra parte, noi presentiamo già questa legge come emendamento alla legge sugli scrutatori (alcuni emendamenti sono fondamentali, altri possono essere anche

ritirati). Noi abbiamo presentato questa legge come emendamento alla legge elettorale, in particolare quella che è stata approvata, cioè quella sugli scrutatori.

Comunque, colleghi del Consiglio, a proposito di questa legge io ritengo che debbano essere fatte alcune considerazioni, soprattutto sulle motivazioni portate dai colleghi comunisti nella relazione dei proponenti. Infatti, per quanto riguarda la prima parte (dicevo che questa legge è divisa in due parti, la prima parte che riguarda un'unica giornata di votazioni), uno si aspetterebbe che al primo punto, fra le motivazioni, fosse considerata come più importante quella che riguarda il problema economico, cioè i maggiori costi e il maggiore onere per la Regione dovuto a due anziché a una giornata di votazioni. Motivazioni che infatti vengono portate nella relazione dei colleghi comunisti, ma che vengono considerate subordinate e meno importanti rispetto ad un'altra motivazione, che invece viene considerata estremamente più importante. Al primo posto come più importante, come fondamentale tra le motivazioni portate dai colleghi del Partito comunista, presentatori di questa legge, a sostegno della necessità di presentarla, è quella della necessità di adeguarsi ad una probabile nuova legge nazionale, per evitare anche momentanee contrapposizioni, per evitare quindi che, nel momento in cui a livello nazionale si approvasse una legge in questo senso, che stabilisse la votazione in un'unica giornata, la Sardegna si trovasse non allineata, anche per qualche giornata.

Mi pare incredibile, che si abbia il coraggio di presentare una motivazione di questo genere, chiamandosi poi contemporaneamente autonomisti e via discorrendo. Ma, insomma, i fatti sono questi, e basta infatti leggere le motivazioni nella relazione dei proponenti. I proponenti dicono che vi sono in Italia, in Parlamento, delle proposte di legge, esistono delle proposte di legge che stanno già per essere discusse e che ci sono dei precedenti sia per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Scusate, fate un minimo

di silenzio!

PUGGIONI (P.R.S.). Colleghi del Consiglio, capisco che abbiate premura di andarcene a casa, che siate scarsamente interessati al mio intervento, ma forse riuscirò ad essere più breve e più concisa se ci sarà un minimo di silenzio. Se attenzione non ci vuole essere, almeno un minimo di silenzio, perché l'attenzione non posso certo chiederla.

Dicevo, le motivazioni: dopo aver detto che in Parlamento si sta per discutere una legge in questo senso, che ci sono dei precedenti anche in Europa, perché per le elezioni europee si vota in una sola giornata, così come in alcune Regioni a Statuto speciale come la Sicilia e il Trentino Alto Adige, la relazione prosegue dicendo: "Ragioni di evidente opportunità suggeriscono che la Regione, visto l'orientamento che sta maturando a livello nazionale e in considerazione della propria specialità, approvi in materia una propria regolamentazione autonoma che preceda quella nazionale, per evitare inutili contrapposizioni o conflittualità normative". Questo significa, in altre parole, in parole povere, abbiamo un orientamento nazionale, ci sono dei precedenti, quindi sta per succedere...

Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Zurru, la prego. E l'invito è esteso a tutti gli altri che non assicurino un minimo di silenzio. Chi vuole parlare, o meglio chiacchierare, vada fuori.

PUGGIONI (P.R.S.). Dicevo, questo significa abbiamo un orientamento nazionale, abbiamo un orientamento europeo, sta per essere addirittura approvata una legge nazionale, abbiamo dei precedenti, di conseguenza modifichiamo la nostra per evitare di diversificarci. E dico cose esatte: qua c'è scritto, l'ho letto, che la cosa peggiore che possa succedere è la contrapposizione, la differenza normativa, la diversificazione in qualsiasi maniera.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

E' esattamente questo, scusa. Vuoi che te

lo rilegga? Io te lo rileggo: "Ragioni di evidenti opportunità suggeriscono che la Regione, visto l'orientamento che sta maturando a livello nazionale ed in considerazione della propria specialità", noi anticipiamo in considerazione della nostra specialità e ci...

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Certo, ma che bello, questo è! Finalmente ho capito a che cosa serve la nostra specialità. La nostra specialità serve per permetterci di anticipare il Governo nelle sue eventuali decisioni...

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Ma tu non hai detto che è giusto. A me andrebbe benissimo se tu avessi sostenuto che è una cosa giusta, per tutti i motivi che vuoi; la facciamo perché è una cosa giusta. Ma tu dici che il primo motivo, il più importante...

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Cogodi, questo dialogo è quanto mai improduttivo, per cui se ella desidera prendere la parola ne ha piena facoltà, ma dopo. Consenta ora alla collega Puggioni di svolgere liberamente il proprio intervento.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma siccome l'onorevole Cogodi insiste per smentire e dire che le mie sono interpretazioni tendenziose della relazione, io a questo punto devo leggerla tutta, non mi resta altra strada.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Allora, non è il problema soltanto dei colleghi, è il problema che tutti devono sapere come stanno le cose e quali sono le vostre scelte, quindi, non mi far leggere adesso tutta la relazione.

Quindi, dicevo, tutto questo sforzo di adeguamento deve avvenire in considerazione della nostra specialità. Finalmente viene fuori cosa è questa famosa specialità, della quale si

parla e si parla a tutti i livelli: la nostra specialità è lo strumento per permetterci di anticipare il Governo nelle scelte che sta per fare, cioè serve per adeguarci preventivamente; cioè la specialità serve per essere omogenei in anteprima, è tutto qui il contenuto di questa famosa parola. Quindi in queste righe noi abbiamo la *summa* della cultura, della politica e degli intendimenti del Partito comunista. Punto primo: allinearci in anteprima (e lo abbiamo visto sul discorso della specialità); punto secondo, combattere l'autonomia, e quindi anche la Costituzione. Infatti, sempre su queste famose righe che ho letto poco fa, sta scritto che debbono essere evitate inutili contrapposizioni e conflittualità normative. Inutili contrapposizioni, cioè neanche contrapposizioni momentanee, per carità, le contrapposizioni, anche le meno gravi, sono sempre da evitarsi. Ma la conflittualità, la differenza normativa, la contrapposizione, sono la sostanza dell'autonomia, l'autonomia è stata voluta proprio perché la Sardegna potesse decidere delle cose diverse, perché altrimenti non ho capito cosa ci sta a fare l'autonomia. Se l'autonomia non serve per decidere cose diverse, anche in contrapposizione (perché, evidentemente, nel momento in cui sono diverse debbono essere contrapposte altrimenti sono uguali, salvo qualche particolare), se si toglie questa contrapposizione, dell'autonomia non resta assolutamente niente, se non una scatola vuota.

Colleghi del Consiglio, signor Presidente, quando noi denunciavamo che la parola autonomia era diventata una scatola vuota, priva di contenuti, e che l'unità autonomistica si era raggiunta non sul concetto di autonomia ma sul nulla, perché questo è il nulla, perché quando specialità vuol dire diventare omogenei in anteprima, autonomia non deve essere contrapposizione e differenza di norme, questo è il nulla, perché allora non è più niente, né specialità né autonomia, non vuol dire più nulla, anzi vuol dire qualcosa di estremamente negativo; dicevo, quando denunciavamo queste cose, colleghi del Consiglio, avevamo perfettamente ragione. Ma questo può essere comprensibile, per l'accettare e l'aver inventato questa cultura, è comprensibile per partiti come il Partito

comunista che certo non hanno mai brillato per la loro tutela, per la loro preoccupazione per il singolo, per l'individuo, per il cittadino, per le autonomie e via discorrendo; ma certo è incomprendibile per partiti come il Partito Sardo d'Azione, o per dirigenti come quelli del Partito Sardo d'Azione, che invece hanno sempre detto di essere tanto autonomisti da arrivare a chiedere il separatismo, a chiedere la separazione. Così autonomisti, così disponibili a contrapporsi, così disponibili a fare le cose diverse, così convinti della necessità delle cose diverse, da chiedere non più soltanto l'autonomia statutaria, ma addirittura molto di più.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Tanto autonomisti, tanto inseriti, pagati dallo Stato.

PUGGIONI (P.R.S.). Non pagati dallo Stato, collega Murru, ma desiderosi di essere pagati dallo Stato, perché io vi ricordo che quando ci fu il finanziamento pubblico dei partiti, quando ci fu il referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, il Partito Sardo d'Azione si allineò contro l'abrogazione di quella legge. Non solo, ma poi ha proposto anche nuove leggi per il finanziamento dello Stato, dei partiti regionali.

Dicevo che non capisco questa scelta culturale del P.S.d'Az. e non posso giustificarla, e vi ricordo, colleghi del Consiglio, che i dirigenti regionali, i membri di questo gruppo del Partito Sardo d'Azione in questo Consiglio, in altre occasioni, in molte occasioni, si sono dimostrati favorevoli alla politica delle contrattazioni. Si sono astenuti sul Titolo III dello Statuto, che prevede che per certe entrate della Regione si vada a contrattare tutti gli anni col Governo, e non voglio che sia dimenticato il saluto portato dal collega Piretta al Presidente del Consiglio Craxi quando è venuto in Sardegna. Non ho capito: i viaggi a Roma no, si fa l'opposizione perché a Roma non si va, però se quelli vengono qua a portarci benefici o finti benefici, allora benevolenza, eccetera, è l'anno zero dell'autonomia. Questa classe dirigente del Partito Sardo d'Azione l'altro giorno portava le bandiere sardiste a quella

famosa marcia per l'occupazione che si è tenuta qui a Cagliari, che è la marcia per il nulla, perché concretamente si propone alla popolazione sarda occupazione assistita, che significa disoccupazione garantita al cento per cento.

Sarebbe incomprensibile la politica di questo partito, che è cresciuto all'opposizione (non è certo cresciuto nei troppi numerosi anni in cui ha governato con la Democrazia Cristiana e nei quali è stato responsabile delle scelte per le petrolchimiche e via discorrendo), è cresciuto nell'opposizione, dicevo, all'opposizione, nel momento in cui, direi, non era tanto all'opposizione quanto era escluso, per cui si doveva supporre che si trovasse all'opposizione. Dico, non posso capirla se non col desiderio di qualche poltrona o di qualche spartizione da parte delle quattro persone che da secoli sono alla direzione di questo partito.

Tornando a questa legge elettorale, colleghi del Consiglio, vorrei passare un momentino alle motivazioni con cui la Commissione ha respinto il primo articolo di questa legge, quello che propone la votazione in un'unica giornata. Le motivazioni sono, direi, assai strane: si dice infatti che la maggioranza ha ritenuto che la proposta vada contro le esigenze degli elettori sardi, specie delle zone agropastorali, nelle quali un più lungo svolgimento delle operazioni elettorali consente ai diversi membri di uno stesso nucleo familiare di votare alternandosi nel frattempo nella custodia dell'azienda comune. Una motivazione direi assurda, perché non mi risulta che nelle aziende agropastorali della Sardegna ci sia poi questa alternanza di tutti i membri della famiglia, per cui la moglie, i figli, eccetera, andrebbero a turno in campagna; ma se anche fosse questo un dato possibile, chiunque sia andato qualche volta in campagna, chiunque abbia visitato per più di una volta, di seguito o non di seguito, un'azienda agropastorale, si rende conto che ci sono dei momenti, delle ore in cui si concentra il lavoro e delle ore in cui il lavoro invece è minore o quasi non esiste. Quindi non si vede alcuna motivazione per essere sostituiti quando ci sono ampi spazi, o comunque spazi sufficienti per andare a votare. Ma, seppure questi spazi non

ci fossero, e il lavoro in campagna fosse continuato, 24 ore su 24, a questo punto non si capisce perché la sostituzione non si possa avere all'interno della stessa giornata e debba avvenire invece un giorno per uno. Dove sia scritto questo non lo capisco.

Quindi, dico, la Commissione non si è manco presa la briga di trovare una giustificazione migliore a questa sua abrogazione dell'articolo 1. Ma la motivazione, colleghi del Consiglio, sappiamo tutti che invece c'è, perché chi trae vantaggio da questo fatto che si voti in due giornate? Un vantaggio indiretto ce l'hanno tutti quei dipendenti pubblici che vanno a votare il lunedì e mai la domenica, quando è la loro giornata, per esempio. Ma soprattutto ce l'hanno i partiti dal maggior guadagno che fanno gli scrutatori e via discorrendo, tutti quelli che stanno intorno e servono per far funzionare la macchina elettorale, e che sono quasi tutti, e in particolare gli scrutatori, galoppini dei partiti. Non è un caso che si sia inserita d'urgenza, sospendendo il bilancio, una legge per l'aumento degli emolumenti agli scrutatori, scrutatori che sono nominati, che sono scelti nelle liste presentate dai partiti, partiti presenti in quei Comuni, quindi emolumenti ai galoppini dei partiti. Quindi si capisce qual è la vera ragione: non certo le motivazioni che sono state portate, del tutto inconsistenti, del tutto insostenibili, perché le altre motivazioni, quelle più vere, non potevano essere portate.

Quindi noi abbiamo proposto che questo articolo venga reintrodotta, lo abbiamo proposto con un emendamento, che è un emendamento sostanziale, e al quale subordiniamo anche il voto favorevole a questa legge. Un'altra delle motivazioni portate dalla Commissione a sostegno dell'abrogazione di questo primo articolo è questa: "E' stato inoltre rilevato che potrebbe essere causa di confusione l'eventuale contemporaneo svolgersi di più consultazioni elettorali, ad esempio comunali, delle quali alcune si svolgerebbero in un'unica giornata e altre in due giornate". In altre parole, i nostri elettori sono così cretini che non capiscono che per le regionali si vota la domenica e per le comunali si può votare anche l'indomani mattina, e questa

è la bella stima che questa classe politica ha dei suoi elettori. Ma del resto non mi fa meraviglia, se mi ricordo le parole, che sono state pubblicate, di un intervento di Mario Melis, esponente di spicco del Partito sardista a proposito dei radicali: "Non faranno razzia di voti sardisti": Razzia di voti sardisti! L'uso di questa parola tradisce proprio il pensiero di questo elettorato, visto come branco di bestiame del quale non si deve fare razzia. Perché sono messi lì e non capiscono nulla, arriva Pannella, li porta via con un colpo di frusta, e fa razzia di voti sardisti. Questa è la stima della classe politica che noi abbiamo e dei sardisti rispetto ai sardi. Ma che questa poca stima sia un dato consolidato, colleghi del Consiglio, lo sapevamo già, questo argomento è stato usato in varie occasioni, per esempio per impedire che si facesse il referendum sulla caccia, e le motivazioni per cui il referendum sulla caccia non si è tenuto sono quelle per cui la gente non avrebbe capito di che cosa si trattava, cioè la gente non aveva capito che si trattava di abrogare o non abrogare la caccia.

Ma è evidente che poi, oltre questo, esistono altri problemi rispetto al referendum, esiste la paura da parte di questa classe politica di questo strumento, che è l'unico strumento che la Costituzione prevede; o per meglio dire prevedeva, perché di fatto il referendum non esiste più, perché nel momento in cui la Corte Costituzionale si permette di rinviare il referendum con motivazioni come quelle portate per la caccia ("è motivo di confusione, la gente non riuscirebbe a capire di che cosa si tratta") o quelle portate per non tenere il referendum sulle centrali nucleari, a questo punto è chiaro che il referendum non si vuole fare. Io vi ricordo che era un referendum sulla legge di localizzazione, cioè sui poteri che potevano avere i Comuni di opporsi alla localizzazione di centrali nucleari; era un referendum su quella legge, e non si è tenuto perché la Corte Costituzionale ha detto che si trattava di un trattato internazionale. Siccome la Costituzione prevede che non si possano fare referendum sui trattati internazionali, la motivazione per impedire di tenere questo referendum è stata che la legge sulla localizzazione delle centrali nucleari, cioè la legge

sui diritti dei Comuni di opporsi alla localizzazione, era un trattato internazionale (il che è insostenibile a tutti i livelli).

A questo punto è chiaro che il referendum si fa se conviene alla classe politica dirigente o dominante, e non si fa invece in caso contrario. E che questa classe politica, colleghi del Consiglio, abbia paura dei referendum, è provato anche a livello locale. Noi avevamo una legge sui referendum, legge inagibile per via di un'altra sentenza della Corte Costituzionale del tipo di quelle di cui abbiamo parlato sino ad adesso, e nessuno dei consiglieri regionali si è preoccupato di farla mettere in discussione per quanto fosse pendente un referendum, e cioè la gente, i sardi, avessero già maturato il diritto di votare sì o no all'abrogazione della caccia in Sardegna. Le firme erano già raccolte e depositate, eppure nessuno ha ritenuto il problema urgente, a differenza invece di altre cose; perché poi quando le cose si vogliono decidere, colleghi del Consiglio, i tempi e gli accordi si trovano. Io voglio ricordare che per la legge elettorale si sono trovati i tempi, si è sospeso il bilancio, si è andati di notte, si sono fatti i turni, si è deciso che su questi problemi non si discute, non se ne parla, che si fanno all'ultimo momento, si è trovato l'accordo con tutte le opposizioni, anche quelle che non erano mai entrate nel gioco. Quindi, quando le urgenze per voi ci sono, allora le cose si fanno.

E questo discorso va anche riferito a quello che sta succedendo in questi giorni in Consiglio, quando si dice, per esempio: "Ma tale provvedimento è urgente, ma il piano sanitario è urgente!". E allora mi domando come mai per il piano sanitario non si sono fatte le interruzioni delle sedute, non si sono fatte le sedute notturne e così via. Per il corpo di vigilanza territoriale — tre anni in Commissione — come mai, mentre per la legge elettorale si è trovato il tempo, gli accordi, le sedute notturne, i turni, eccetera, invece non si è trovato il tempo, non si sono trovati gli accordi, non si sono trovate le urgenze?

Fra l'altro c'è da aggiungere, per quanto riguarda questa legge elettorale (e sul fatto che poi gli accordi si raggiungono sulle cose peggio-

ri), c'è da sottolineare che se per motivi partitocratici, cioè di interesse di partito, di gruppo o di singolo consigliere si è raggiunto l'accordo, per altrettanti più sporchi interessi di gruppo probabilmente quella legge non verrà firmata. Questo è un dato ancora più grave: quella legge, se non andrà in vigore in tempo per queste elezioni, è per motivi ancora più illegali, più partitocratici, ancora più di cosca e di uso della Costituzione a fini di interesse personale di quanto lo sia stata l'approvazione in questo Consiglio.

Per quanto riguarda la legge sui referendum regionali vorrei fare una domanda alla Presidenza della Giunta: che cosa è stato fatto? La legge è stata approvata, non è stata rinviata dal Governo, vorrei sapere se si è costituito l'ufficio per il referendum previsto dalla legge o che cosa si aspetta.

Ma torniamo alla legge che abbiamo in discussione, alla seconda parte di questa legge, quella che prevede che gli eletti a questo Consiglio regionale debbano presentare i bilanci delle spese elettorali, nonché la precisazione delle entrate finalizzate a questo scopo, cioè per le spese elettorali. Si tratta della cosiddetta questione morale, della quale tanto si parla in questi giorni e a favore della quale tanti uomini politici, complici di questi governi, presenti in tutte le maggioranze, si stanno tanto interessando e stanno tanto parlando in questi giorni. Io ho detto già che noi voteremo a favore di questa legge, però, colleghi del Consiglio, non la sopravvalutiamo; non la sottovalutiamo, ma neppure la sopravvalutiamo. Riteniamo che le norme previste siano facilmente aggirabili da qualsiasi commercialista. Abbiamo a questo scopo — allo scopo che questa legge possa essere un minimo più credibile — introdotto una serie di emendamenti, con la precisazione, per esempio, dei termini entro i quali la Presidenza del Consiglio deve distribuire i famosi moduli sui quali i consiglieri dovranno scrivere la loro denuncia sulle spese elettorali e sugli introiti, perché poi sappiamo benissimo che cosa succede quando tutto non è pre-

visto, per lui basta che la Presidenza del Consiglio, per una ragione o per l'altra, partitocratica o non partitocratica, non distribuisca questi famosi moduli, ed ecco che i consiglieri hanno tutte le buone motivazioni per non presentare i loro bilanci. Anche perché la legge prevede che entro 60 giorni essi sono tenuti a dichiarare questi bilanci, ma poi non si parla dei termini entro cui questa dichiarazione deve arrivare alla Presidenza. Una volta che uno deve dichiarare, va bene, dichiara, riempie il modulo, poi se lo tiene a casa e la sua dichiarazione sul bilancio è già bella che fatta. Quindi abbiamo introdotto anche le scadenze entro le quali queste dichiarazioni devono essere consegnate alla Presidenza del Consiglio.

Abbiamo poi introdotto anche una norma che prevede il controllo della veridicità, perché del controllo della veridicità di queste dichiarazioni sulla legge non si parla. Quindi uno deve fare la sua bella dichiarazione, dopo di che, che sia vera o non sia vera, non si capisce chi controlla. Abbiamo previsto il controllo della Presidenza del Consiglio; abbiamo previsto che questi controlli avvengano con la collaborazione dei revisori dei conti e abbiamo previsto la pubblicità di queste dichiarazioni. Cioè queste dichiarazioni non devono finire nel cassetto, devono essere pubblicate. Abbiamo previsto anche le sanzioni, perché se non ci sono le sanzioni tutto cade nel nulla: uno fa la dichiarazione, e va bene; poi la presenta, e va bene; poi si controlla la veridicità, non è vera e... tutto è finito. Allora abbiamo previsto che chi non la presenta nei termini dovuti, sia sospeso dalle sedute del Consiglio finché non presenta la sua dichiarazione; che se la dichiarazione non è veridica, il consigliere che l'ha fatta sia sospeso e che tale sospensione sia pubblicata nelle adeguate dimensioni e nell'adeguato modo, per dieci giorni, sul giornale a maggiore tiratura, con le motivazioni per cui tale sospensione è avvenuta.

Quindi, dicevo, questa è una legge la quale può essere facilmente disattesa, però riteniamo che comunque sia un impegno ri-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

15 MAGGIO 1984

spetto agli elettori, un impegno del quale poi i singoli consiglieri possono essere portati a rispondere. Termino quindi dicendo che, sempreché questi orientamenti vengano accolti, o perlomeno alcuni di essi, quelli più sostanziali, noi voteremo a favore di questa legge.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio

proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interrogazione Oggiano - Mereu Salvatorangelo - Pili - Castellaccio, con richiesta di risposta scritta, sui comportamenti antisindacali dell'ARST nei confronti del personale.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori dei trasporti, del personale e del lavoro per sapere se siano a conoscenza dei gravi comportamenti attribuiti all'ARST con la circostanziata "querela" della FIT CISL-UIL trasporti e secondo cui l'ARST:

a) avrebbe utilizzato ed utilizzerebbe, in

contrasto con le prescrizioni sanitarie e normative contrattuali, per prestazioni straordinarie con carattere di continuità dipendenti cui, per ragioni di salute, è stato viceversa riconosciuto lo status di "minore aggravio";

b) avrebbe tenuto comportamenti in qualche modo intimidatori e pertanto concretanti fattispecie di repressione antisindacale nei confronti di capi operai dell'officina che avevano scioperato.

Se, nella ipotesi i fatti non siano loro noti, condividano l'esigenza di immediatamente accertarli e, se veri, energicamente intervenire per farli cessare, disponendo che comportamenti analoghi o simili, profondamenti lesivi della coscienza democratica oltre che stridentemente anti giuridici, non abbiano a verificarsi per l'avvenire. (808)